



“
Mantovano
«Le persone affette da disturbo da gioco d'azzardo sono il 3% della popolazione»

EDOARDO ROMAGNOLI
e.romagnoli@iltempo.it

... Continua il viaggio de *Il Tempo* nel mondo del gioco d'azzardo. Abbiamo intervistato il presidente di Acadi, Associazione concessionaria di giochi pubblici, Geronimo Cardia. Presidente Cardia cosa ne pensa sul nostro articolo «Viaggio nella ludopatia»? «Per noi la tutela dell'utente è al primo posto. La prima sensazione è stata di rammarico, la seconda di stupore. Nelle sale specializzate sono presenti le videolotterie che sono dei meri terminali su cui vengono messi a disposizione sistemi di gioco, da remoto e non in loco, attraverso una rete telematica che gestisce dati conosciuti in

Difesa del giocatore

«Offrire prodotti misurati e controllati dallo Stato è il primo strumento di tutela per i consumatori»

6044

Comuni
Il numero delle amministrazioni in Italia con pubblici esercizi dove sono presenti gli apparecchi

tempo reale dall'amministrazione di riferimento, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, a sua volta in grado di verificare qualunque anomalia. Eventuali manomissioni sui sistemi in questione gestiti al di fuori delle sale si palesano tecnicamente impossibili. A prescindere da tale aspetto tecnico, però, qualunque infedeltà riscontrata va condannata e ripudiata». Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha dichiarato "Le persone affette da DGA (disturbo da gioco d'azzardo) sono il 3% della popolazione italiana maggiorenne". Quali azioni avete messo in campo per cercare di porre un freno al fenomeno?

«Alla leva della Responsabilità, intesa come tutela dell'utente, della salute, del risparmio e della fede pubblica, abbiamo dedicato un capitolo del Bilancio di Sostenibilità 2023. Offrire prodotti misurati e controllati dallo Stato è il primo strumento di tutela. Che l'offerta sia assicurata da incaricati di pubblico servizio è un altro strumento di tutela. Ma poi c'è il fatto che gli operatori sono persone che hanno esperienza di distribuzione di prodotti delicati: penso alla specializzazione del personale delle sale dedicate ma anche e

Il protocollo contro la dipendenza

«Crediamo nella prevenzione dei comportamenti patologici tenendo al centro condizioni di consumo sano e responsabile»

soprattutto all'esperienza dell'esercizio della rete generalista di bar e tabacchi, abituata a somministrare con le dovute accortezze prodotti quali il tabacco o i superalcolici. Siamo anche per la formazione: abbiamo avviato programmi d'intesa con le istituzioni dei territori e siamo favorevoli all'estensione del cosiddetto registro di autoesclusione a tipologie di gioco ulteriori rispetto a quelle che esistono».

In cosa consiste il protocollo d'intesa sottoscritto da

L'INTERVISTA

«Indebolire il gioco legale favorisce la criminalità»

Parla il presidente dell'Associazione concessionaria di giochi pubblici

Geronimo Cardia: «Condanniamo qualunque infedeltà»



Acadi, Associazione Concessionari di Giochi Pubblici, con la Società Italiana di Psichiatria Sociale (SIPS)?

«Questo Protocollo è per noi motivo di enorme soddisfazione perché ci permette di fare sempre più nostre le valutazioni tecnico-scientifico-sociali dei massimi esperti sul tema del contrasto al Dga (Disturbo da gioco d'azzardo, ndr.) e di portare le stesse sul campo, con l'obiettivo di assicurare risultati sempre più concreti in favore degli utenti. Crediamo nella prevenzione dei comportamenti patologici, tenendo al centro condizioni di consumo sano e responsabile. Siamo convinti che il gioco legale, regolamentato, misurato e controllato dallo Stato, rappresenti e debba rappresentare un intrattenimento moderato, piacevole e sicuro, ed è un'arma potentissima contro il gioco illegale sostenuto dalla criminalità».

Avete 75mila punti gioco sparsi sul territorio nazionale, una presenza capillare che vi permette di avere sotto controllo il fenomeno del gioco legale ma, soprattutto nel periodo covid, molti giocatori si sono spostati sull'online. Come si fa ad avere lo stesso controllo sul gioco online?

«E' vero, degli 85mila punti sul territorio, circa 75mila sono della rete generalista di bar e tabacchi, di cui 41mila di esercizi pubblici. In particolare, nella verticale degli apparecchi, dei 53mila pun-

Geronimo Cardia
Accanto il presidente di Acadi, Associazione concessionaria di giochi pubblici. In alto una signora che gioca a una slot machine



ti, circa 49mila sono riferiti alla rete generalista di bar e tabacchi. I Comuni in Italia sono 7.901, quelli con pubblici esercizi, tabaccherie o ricevitorie con apparecchi, 6.044. Questo dà la misura

Gli sforzi

«Il contrasto all'attività illegale è fatto con un sistema coordinato di azioni ma anche con strumenti repressivi»

dell'importanza della rete generalista nelle attività di presidio dei territori. Parimenti le concessioni di gioco online devono assicurare un'offerta misurata e controllata che consenta con la sua presenza di arginare le pure

esistenti offerte illegali del web».

Quanto è complesso riuscire ad arginare il fenomeno del gioco illegale?

«Il contrasto al gioco illegale è fatto ad oggi con un sistema coordinato di azioni. Con il presidio dei territori e della rete con operatori selezionati e controllati dallo Stato che mettono a terra o sul web prodotti a loro volta misurati e controllati dallo Stato. Ma anche con strumenti di repressione portati avanti dall'ente regolatore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli d'intesa con le autorità investigative nazionali e locali. Una cosa è certa: ogni volta che si indebolisce il comparto del gioco pubblico, si fa un favore alle offerte illegali sempre pronte a soddisfare una doman-

da di gioco degli utenti che comunque esiste».

Lo stato dell'arte del comparto?

«Si attende da anni un riordino sempre annunciato mai adottato effettivamente. La cosiddetta Questione Territoriale sta mettendo in seria difficoltà il funzionamento del sistema concessorio Retail a discapito del perseguimento degli interessi costituzionali da questo garantiti. Il settore fa emergere un gettito altrimenti sommerso di 10,2 miliardi di euro sul totale del comparto di 11,2 e dà lavoro a 140mila persone sulle 150mila del comparto». Il governo sta pensando di riordinare il settore giochi, quale risultato vi aspettate al termine di questo processo?

«Ci aspettiamo che tenga conto dei dati oggettivi che riguardano le diverse verticali distributive all'interno del comparto. E credo di poter dire che su questo si sia trovato un ampio consenso in occasione del Forum di Acadi che abbiamo avuto il 20/9 in Confcommercio. Abbiamo avuto importanti interventi delle istituzioni e della politica. I dati dicono a chiare lettere che la rete distributiva terrestre degli esercizi generalisti è protagonista nel consentire il perseguimento degli interessi costituzionali sottesi all'esistenza dell'offerta pubblica di gioco. Sarebbe un autogol comprimere, limitare o penalizzare direttamente o indirettamente la sua presenza oggi radicata sui territori».